

Incontro con i sindaci 30 maggio 2019

Intervento introduttivo Istituto Comprensivo San Donato di Sassari

Lo scopo dell'incontro è quello di sollecitare l'attenzione dei candidati alla necessità di dedicarsi con passione e concretezza al tema dell'educazione delle nuove generazioni e di dare indicazioni, speriamo gradite, affinché quanto realizzato dalla scuola del centro storico, contesto interculturale dove l'inclusione e l'integrazione delle differenze rappresenta la nostra quotidianità, sia condiviso e non considerato un esercizio separato dalla costruzione di processi politici partecipati

Riteniamo che la **partecipazione** sia una pratica che troppo spesso viene scambiata dalle istituzioni per semplice consultazione. Invece comporta un passaggio fondamentale, quello di mettersi alla pari e **dialogare e cercare soluzioni insieme**; insieme insegnanti e studenti, insieme istituzione scolastica e genitori, insieme enti locali e cittadini.

Nella nostra esperienza abbiamo appreso che la delega non è più sufficiente, è necessario il **coinvolgimento delle persone interessate** che, al di là del loro ceto sociale e della loro cultura, sono i primi portatori di soluzioni. Ma solo se si riescono a costruire processi condivisi dove la visione di ognuno è integrata e diventa opportunità per tutti. E la garanzia è proprio data dalla metodologia seguita dalla nostra scuola, che costringe ad aprire i punti di vista, valutare le alternative, prendere decisioni appropriate, salvaguardare tutte le parti.

Si tratta quindi in generale di passare da una amministrazione dei luoghi pubblici fondata sulla delega a una amministrazione "condivisa" dove istituzioni e cittadini lavorano insieme.

Sono la dirigente scolastica dell'IC San Donato di Sassari dall'anno scolastico 2011-2012 e sin dal primo giorno del mio incarico, insieme a docenti competenti e a personale ATA disponibile, (perché niente di duraturo si costruisce senza l'apporto degli altri!!!) abbiamo cercato, partendo dalla tutela dei diritti dei nostri alunni e delle loro famiglie, di rendere più vivibile e partecipato l'ambiente, in quanto fortemente sensibili ai problemi sociali del quartiere in cui la nostra bella scuola è collocata.

Scuola composita la nostra. Essa infatti è anomala sul territorio cittadino: tutti ci conoscono come la scuola del centro storico, ma in effetti noi siamo la scuola delle periferie, formata da ben 13 plessi con scuole dell'infanzia, primarie e secondaria di primo grado insistenti non solo nel quartiere di San Donato, ma anche presso il rione di Santa Maria, La Landrigga, Caniga, Bancali e Carbonazzi. Una tale geografia ha come prima conseguenza negativa, per esempio, l'impossibilità di formare più classi prime nella nostra scuola media, che ha sede proprio in questo edificio, per la lontananza dal luogo di abitazione. Il dimensionamento programmato per tempo con tutti i dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi della Città di Sassari e gli Amministratori Comunali dell'attuale giunta, che avrebbe potuto bloccare il pericolo imminente della chiusura della nostra scuola media, ridotta ormai a sole 5 classi, e restituire il plesso di Carbonazzi ad uno spazio geografico più consono, è stato di fatto congelato. Tale decisione incomprensibile ha avuto come conseguenza che la maggior parte dei docenti della nostra scuola media è stata costretta a far domanda di trasferimento per paura di perdere il posto. Professori dall'alto senso professionale e morale, che lasceranno un vuoto

educativo notevolissimo, a scapito dei nostri utenti più fragili, se vedranno accolte le loro richieste: di questo la politica dovrà assumersi l'intera responsabilità.

Noi dell'IC San Donato riteniamo che la nostra scuola abbia, in questi anni, offerto un servizio fondamentale per questa parte della città.

Da diversi anni (spesso nell'indifferenza di tanti) il centro storico va perdendo la sua identità culturale, **non determinata dall'arrivo dei nuovi abitanti stranieri**, quanto piuttosto da un processo **programmato** di continuo spopolamento verso la periferia. Ciò ha provocato l'abbandono e il degrado crescente del quartiere, che nell'accezione comune è oggi diventato sinonimo di povertà e svantaggio sociale. La nostra scuola ha saputo resistere in mezzo a mille difficoltà ed è rimasta, aiutata da tante associazioni coraggiose, l'unica agenzia educativa e formativa per le famiglie locali che resistono nel disagio del quartiere.

La presenza degli alunni stranieri, **lungi da essere un problema**, aiuta la comunità scolastica ad essere uno snodo fondamentale sul territorio per i processi di accoglienza, di inclusione e di convivenza. Ciò la spinge a mantenersi laica, spazio di incontro, di scambio, di confronto senza la pretesa di alcuna cultura, filosofia, religione di essere predominante, con la capacità continua di educare alla comprensione critica della realtà e al rispetto reciproco, avendo nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (e della Donna) e nella Costituzione dei punti di riferimento essenziali. E la politica deve intendere tutto ciò come base per un progetto di cultura giovanile in un quartiere fra i più fragili della città, ma con grandi potenzialità, determinate da senso di radicamento dei suoi abitanti, dalla multiculturalità e dalla sua scuola. .

Una scuola che cerca sempre nuove soluzioni per poter restare a galla, con un'offerta formativa sempre in costante adeguamento, che fa però tesoro delle esperienze pregresse, **una Scuola Aperta, Partecipata e Condivisa**. “**Aperta**” al territorio che ne ha cura e la aiuta a crescere; e che esce da scuola e va sul territorio a sostenere la costruzione di una comunità solidale; “**partecipata**” dagli studenti, dai genitori e da chi lavora nella scuola, ognuno dei quali offre gli spazi ed i tempi per dare il proprio contributo in autonomia; “**condivisa**” in quanto i processi di costruzione di soluzioni condivise sono lunghi e faticosi ma duraturi nel tempo e rispettosi dei bisogni e dei diritti di ogni persona.

Stiamo cercando di **costruire una comunità scolastica solidale e accogliente** dando più fiducia alla capacità di essere responsabili e partecipi degli studenti, all'integrazione delle competenze dei genitori e del territorio, alle capacità multiple degli insegnanti che possono essere il filo conduttore dei processi di crescita della comunità. Una azione sistematica, puntuale, una proposta tacita di patto con le famiglie che l'Istituzione scolastica persegue senza pause, sviluppando il concetto di comunità educante che, se tutelata e rafforzata dalla politica, potrebbe creare circoli virtuosi per la rinascita del Centro storico.

La scuola ideale è quella che ha intorno una comunità scolastica solidale che dialoga costantemente con la comunità territoriale, una scuola di comunità dove i bambini trovano le opportunità ma dove possono crescere anche gli adulti, dove si impara anche ad essere genitori migliori, insegnanti migliori, cittadini migliori. Tutto ciò passa anche attraverso la valorizzazione del mondo femminile, che per motivi di carattere culturale, è spesso relegato ai margini. Pertanto vorremmo che il “Centro delle madri”, luogo di incontro per le madri di diversa etnia in cui le donne del quartiere

possano incontrarsi per discutere tra di loro, essere propositive e collaborative in uno spazio da loro progettato e arredato con angoli per il relax ,da godersi bevendo tisane preparate in loco, e per le riunioni di progetto possa finalmente trovare attuazione. Questa idea, inserita in diverse progettualità allo scopo di ottenere i giusti finanziamenti, avrebbe già potuto avverarsi grazie al progetto ITI finanziato dalla Comunità Europea per tramite della Regione Sardegna. Purtroppo il luogo selezionato all'interno della scuola, con ingresso autonomo e persino provvisto di bagno per i diversamente abili, non è stato ancora reso agibile a seguito della caduta di una parte del soffitto di una delle sue stanze. E ciò riporta alla questione annosa della sicurezza nelle scuole.

Concludo dicendo che la mancanza di una forte regia politica che curi l'interazione, la razionalizzazione, la progettualità tra i diversi assessorati e commissioni (per esempio quella delle pari opportunità) la miopia politica che porta a considerare le scuole come luoghi non "sfruttabili" da parte degli adolescenti e degli adulti per le specializzazioni di cui sono portatrici (arte, sport, agricoltura, musica, danza ...) e la chiusura delle scuole al pomeriggio rendono spesso superfluo il lavoro fatto dalle scuole, non solo quella del Centro Storico ma anche quelle degli altri quartieri fragili della città, come Latte Dolce, Il Monte Alto, il Monte Basso e Li Punti.

Le Scuole Aperte avrebbero ripercussioni positive a breve e lungo termine nei settori in crisi della nostra città (lavoro, cultura, coesione sociale), senza peraltro comportare incremento sostanziale di fondi, ma semplicemente indirizzando e razionalizzando quelli presenti; attiverrebbero capillarmente il lavoro di operatori socio/culturali; ne trarrebbe giovamento la sicurezza, in quanto servirebbero a contrastare, in un ambiente di piena legalità, bullismo e atti vandalici degli adolescenti, che sarebbero coinvolti in progetti di musica/teatro/sport/artigianato di pregio .

Una Scuola Aperta non solo non ha più paura di confrontarsi con la realtà di una società in rapida trasformazione, ma può essere il motore del quartiere, quello che spinge tutti i cittadini e le imprese a fare qualcosa di bello per la collettività, anche con pochi finanziamenti

Sassari, 30 maggio 2019

Patrizia Mercuri

